

# MEDIOEVO

UN PASSATO DA RISCOPRIRE

[www.medioevo.it](http://www.medioevo.it)

## SAN GIUSEPPE

STORIE DI UN  
CAPOFAMIGLIA  
SPECIALE

**SAPER VEDERE**

La basilica di  
S. Ambrogio a Milano

**PROTAGONISTI**

Un italiano al Cremlino

**DOSSIER**

Carlo Magno  
sulla via della seta





## Lo scaffale

ANGELO TURCHINI

**I Malatesta**Signori di Rimini e  
CesenaSOCIETÀ EDITRICE «IL PONTE  
VECCHIO», CESENA, 325 PP.,  
ILL. B/N**15,00 EURO****ISBN 978-88-6541-353-1**

ILPONTEVECCHIO.COM



Molto è stato scritto sulla famiglia che, tra il XIII e il XV secolo, ha esercitato il potere su di un territorio vasto, dalla Romagna alle Marche, ma soprattutto tra Rimini e Cesena. Eppure la pubblicazione di uno studio su di una realtà apparentemente conosciuta in tutti i suoi aspetti acquista un valore aggiunto: la storia è solo in parte già scritta, il resto è un costante lavoro di interpretazione. Si delineano, dunque, piú livelli di lettura degli avvenimenti, spesso influenzati dai diversi contesti in cui sono inseriti, e ciò è maggiormente vero quando ci si accosta a personaggi illustri, sempre in bilico tra realtà storica e trasfigurazione

mitica. Nel caso dei Malatesta, avverte l'autore, ci troviamo di fronte a piú signorie, a una situazione piuttosto complessa che, a differenza di quanto avvenuto per dinastie come quelle dei Gonzaga o degli Este, non si è tradotta in una forma stabile di potere. L'analisi compiuta in questo volume è accurata, e, come dichiarato esplicitamente in sede di premessa, vuole prendere le distanze dal materiale divulgativo dilettantesco che ha spesso danneggiato il lavoro degli storici a favore di un'informazione superficiale ed errata. Ci si può dunque calare in quella che non è semplicemente una storia familiare: si tratta di uno spaccato del mondo sociale, culturale e istituzionale di un'epoca, con elementi di continuità con il Medioevo e, contemporaneamente, contenente i presupposti del futuro; le testimonianze sospese tra documenti storici e riletture tramandate dalla tradizione familiare aiutano a comprendere che «Il pellegrino e il viandante, il guerriero e il mercante, l'artista e il villano, il signore e il cortegiano qui

vivono la stagione del Rinascimento, superano i confini del territorio dando un contributo alla nascita dell'uomo moderno».

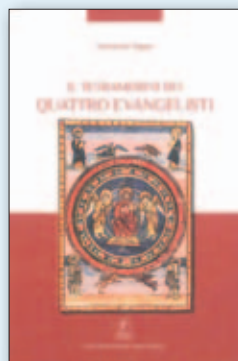
Giorgio Rossignoli

FERNANDO RIGON

**Il tetramorfo dei quattro Evangelisti**IL PRATO, SAONARA (PD),  
158 PP., ILL. COL.**25,00 EURO****ISBN 978-88-6336-220-6**

ILPRATO.COM

Prima pubblicazione monografica a cura del Centro Studi Medievali Ponzio di Cluny, il volume dà conto della conferenza tenuta da Fernando Rigon, in occasione del corso che l'istituto di Bassano del Grappa ha dedicato alla rappresentazione e alla funzione simbolico-religiosa nell'iconografia delle quattro figure zoomorfe concatenate nel sacro emblema. Un'iconografia che non ci riporta necessariamente alle grandi espressioni artistiche. Anzi, sono forse proprio le



raffigurazioni legate al mondo popolare, cosiddette «minori» e immediate, a costituire un buon punto di partenza per l'analisi di quello che può essere definito il «logo» - nell'accezione moderna del termine - del Verbo nelle Scritture, di cui rappresenta il sigillo riassuntivo, «ipostasi di «parola» (...) non manifesta, ma totalmente integrata anche se sottaciuta». La ricerca prende avvio dall'*Adorazione del Bambino* nella capanna di Betlemme custodita nella Pinacoteca di Forlì. L'importanza di tale scelta risulta evidente quando ci si rende conto di non essere di fronte a «personaggi piú o meno concreti e a tutti noti», ma ai «simboli astratti dei quattro Evangelisti (...) fissati e codificati a partire dal III secolo». Dopo aver rintracciato le radici dei quattro elementi in cui si fondono, in numerose varianti, sembianze umane e *zodia* (forme animali), riconducibili ai quattro Viventi, citati nell'*Antico* e nel *Nuovo Testamento*, recepiti dal cristianesimo delle origini e associati agli Evangelisti, l'autore si occupa delle diverse disposizioni e combinazioni rintracciabili nell'arte figurativa in cui la

rappresentazione del quadrilatero è stata declinata. Un'appendice illustrativa arricchisce un'opera di stampo «pionieristico», focalizzata su di un elemento figurativo di cui è difficile trovare trattazioni approfondite, eppure ricorrente, in una sorta di «ciclicità» che mirava a racchiudere in sé la forma indissolubile e unica del messaggio evangelico.

G. R.

SERGIO TOGNETTI

**I Gondi di Lione**Una banca d'affari  
fiorentina nella Francia  
del primo CinquecentoLEO S. OLSCHKI EDITORE,  
FIRENZE, 146 PP.**18,00 EURO****ISBN 9788822262851**

OLSCHKI.IT

In un panorama, quello italiano, in cui - come denuncia lo stesso Tognetti nella *Premessa* - la ricerca d'archivio registra una progressiva contrazione, e che vede ridursi la fruizione delle fonti inedite - abbondanti nel nostro Paese e apprezzate all'estero -, va accolta con favore la pubblicazione di questo saggio, dedicato all'attività di un'importante compagnia fiorentina in una delle piazze finanziarie principali dell'Europa del XVI secolo.

Uno studio di taglio specialistico, frutto del lavoro di analisi di quelle miniere di informazioni spesso trascurate che sono i libri contabili, e che apre il sipario sullo scenario vivace del capitalismo commerciale e bancario del tempo. Ripercorriamo così la vicenda di Antonio di Antonio Gondi, che, appena ventenne, approda a Lione agli inizi del secolo e, al



contempo, entriamo nel vivo del «mestiere dell'oro», la carriera a cui venivano avviati i giovani delle grandi famiglie mercantili fiorentine. Seguiamo le vicende del personaggio scoprendo quanto gli «aridi» registri possano rivelare su vita personale, tenore e stile di vita. Per non parlare di quello che indirettamente apprendiamo a proposito della situazione commerciale e delle differenti

concezioni di borghesia mercantile in Italia, Europa e nel Mediterraneo: tutte le informazioni derivano dall'esame dettagliato delle fonti, tra uno sguardo di insieme e l'approfondimento della enorme messe di dati contabili. Un lavoro nato da «un'esigenza fortemente empirica» che si pone quasi controcorrente rispetto a quello che l'autore lamenta essere un impoverimento del lavoro dello studioso, molto spesso assorbito in improbabili «approcci tematici» che sembrano confluire in un continuo sforzo di «demitizzazione e decostruzione della storia d'Italia (...) con effetti involontariamente autolesionistici».

G. R.

**MARCO CURSI**  
**La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio**  
 VIELLA, ROMA, 172 PP., ILL. B/N E COL.  
**40,00 EURO**  
**ISBN: 978-88-6728-092-6**  
 VIELLA.IT

Lo studio di Marco Corsi analizza Giovanni Boccaccio nella sua veste di copista: una attività a cui dedicò una cura particolare, tanto da costituire quasi un *unicum* nel panorama letterario del Trecento.



Ne sono frutto numerosi autografi autoriali, nonché editoriali con scelte che cadono su scrittori che spaziano dall'antichità sino ai contemporanei, e con una presenza di autografi che supera di gran lunga il Petrarca, generalmente riconosciuto come l'inventore del libro d'autore; senza contare una grande serie di opere postillate (*marginalia*) che arricchiscono generosamente il campionario grafico boccaccesco.

Nella convinzione che uno studio completo della produzione grafica debba basarsi sull'esame dell'intera produzione dell'autore, a livello diacronico e sincronico, il saggio inizia con la rocambolesca storia delle ricerche e dei riconoscimenti degli autografi boccacceschi a partire dal Settecento; una storia lunga, che ha portato al graduale recupero della fisionomia grafica di Boccaccio nel corso

del XIX secolo. La padronanza di varietà grafiche da parte del Certaldese si rispecchia nell'uso della scrittura posata (una semigotica), che è anche la più utilizzata, mentre la corsiva è relegata a funzione più marginali; vi è poi la scrittura «sottile» utilizzata per le postille e infine la scrittura di glossa. Lo studio si sofferma anche sull'uso particolare della «maiuscola distintiva» e delle cifre arabe, senza omettere aspetti più particolari come l'uso degli accenti. Un capitolo è dedicato alla copia di opere dantesche che, peraltro, fecero la fortuna del poeta fiorentino, e di cui fanno parte le tre edizioni della *Divina Commedia*, una testimonianza eccezionale, che permette di tracciare analiticamente l'evoluzione della grafia boccaccesca. Il libro è arricchito da grafici, tabelle comparative e 48 tavole a colori dei manoscritti boccacceschi che illustrano le caratteristiche morfologiche e l'evoluzione della pratica scrittoria di un autore che ha segnato un'epoca in fatto di «editoria» manoscritta.

Franco Bruni

**MARCO TROTTA**  
**Il Santuario di San Michele sul Gargano dal tardoantico all'altomedioevo**  
 MARIO ADDA EDITORE, BARI, 336 PP., ILL. B/N E COL.  
**30,00 EURO**  
**ISBN 9788867170210**  
 ADDAEDITORE.IT

Luogo sacro tra i più importanti e ricchi di storia del nostro Paese, il santuario micaelico di Monte Sant'Angelo, sul Gargano, è l'oggetto di questo ampio studio, di taglio specialistico, che ripercorre la vicenda



del monumento in tutti i suoi aspetti principali. Il volume si apre con l'analisi delle testimonianze archeologiche a oggi note e in particolare di quelle riferibili alle necropoli di epoca tardo-antica, al cui utilizzo si lega, con ogni probabilità, la nascita del primo luogo di culto. Da quel momento in poi lo sviluppo del santuario è costante e ne determina la crescita